



I ghiacciai delle Alpi piemontesi centro-meridionali dalla Piccola Età Glaciale al 2006

Stefania Lucchesi, Gianfranco Fioraso, Stefania Bertotto, Giovanni Mortara, Guido Nigrelli, Marta Chiarle
CNR - Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica e Istituto di Geoscienze e Georisorse, sedi di Torino



www.irpi.cnr.it

Introduzione

La porzione di Alpi Piemontesi indagata nell'ambito del progetto GLARISKALP è quella compresa nelle province di Torino e Cuneo, di pertinenza dei programmi ALCO-TRA in quanto direttamente confinanti con il territorio francese. Tale settore si colloca nel tratto centro-meridionale della catena alpina, caratterizzata da quote massime progressivamente decrescenti procedendo dalle Alpi Graie centrali (Gran Paradiso, 4061 m, Fig. 1) alle Alpi Marittime che raggiungono i 3297 m in corrispondenza della Cima Sud dell'Argentiera. L'altimetria non particolarmente elevata dei rilievi, la bassa latitudine e la particolare orientazione di questo tratto dell'arco alpino, spesso sfavorevole all'accumulo e alla persistenza di abbondanti precipitazioni nevose, sono i principali fattori per i quali il Piemonte centro-meridionale è sede di un glacialismo assai meno esteso rispetto ad altri settori della catena alpina. Per tale motivo, oltre agli studi pionieristici di FEDERICO SACCO (1925, 1927, 1928, 1932), pochi sono gli studi specificamente condotti di recente sui ghiacciai di questa area (FE-

DERICI & PAPPALARDO, 1995, 2010; MERCALLI & CAT BERRO, 2005). In molti casi, le uniche informazioni disponibili sono quelle contenute nelle relazioni delle campagne glaciologiche annuali del Comitato Glaciologico Italiano (www.glaciologia.it) e nel Catasto dei Ghiacciai Italiani (CGI-CNR, 1961).

I dati presentati in questo contributo sono il risultato di un accurato lavoro di ricostruzione dei limiti glaciali condotto principalmente mediante analisi fotointerpretativa multitemporale di immagini stereoscopiche e ortofoto (Fig. 6), con verifiche su cartografia storica, fotografie terrestri, rilievi di terreno, relazioni delle campagne glaciologiche del CGI ed altro materiale bibliografico disponibile (Fig. 2, 16). Il dato più recente cui si fa riferimento è quello derivato dalle ortofoto 2006, disponibili liberamente on-line, per tutto il territorio nazionale (www.pcn.minambiente.it/GN/): è opportuno sottolineare a questo riguardo come le modeste dimensioni di molti dei ghiacciai dell'area considerata, unitamente all'eventuale presenza di copertura detritica, abbiano talora comportato un inevitabile

marginale di soggettività nella delimitazione dei corpi glaciali, pur non andando ciò ad inficiare, a parere degli autori, la validità delle analisi complessive che sono l'oggetto di questo contributo. Le aree glacializzate di questo tratto delle Alpi si raggruppano in cinque settori principali che sono, procedendo da Nord a Sud: le Alpi Graie centrali, le Alpi Graie meridionali, le Alpi Cozie settentrionali, le Alpi Cozie centrali e le Alpi Marittime. Degli originali 96 apparati identificati al termine della Piccola Età Glaciale (~1850) ne sopravvivono solamente 36 (Fig. 5): in alcuni casi questi ghiacciai risultano oggi smembrati in placche separate, in altri casi prossimi alla completa fusione o ridotti a ghiaccio «morto» del tutto privo di movimento, come ben documentato per le Alpi Marittime da FEDERICI & PAPPALARDO (2010) (Fig. 4, 13).

Non di meno, la dinamica glaciale ha profondamente segnato con la sua eredità di forme e depositi le Alpi Piemontesi centro-meridionali, condizionando tuttora, anche dove oggi i ghiacciai sono scomparsi o in disfacimento, le dinamiche geomorfologiche e d'instabilità degli ambienti di al-

1. Veduta aerea del versante sud-orientale del Gran Paradiso con, al centro, il Ghiacciaio Ciardoney. A sinistra, più lontano, i ghiacciai di Nel e del Carro, mentre all'orizzonte, da sinistra a destra, si notano i ghiacciai francesi della Vanoise e quello valdostano della Tribolazione, al limite destro dell'immagine. Date le quote non particolarmente elevate, l'esposizione dei versanti prevalentemente soleggiata e la bassa latitudine, il settore alpino compreso tra le province di Torino e Cuneo ha sperimentato un'imponente deglaciazione tra il culmine della Piccola Età Glaciale e il 2006, pari al 78%, ben superiore alla media delle intere Alpi, prossima al 55% (15.09.2012, f. L. Mercalli).

